



# ATTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA SOCIETÀ SALESIANA

## SOMMARIO

### I. Lettera del Rettor Maggiore

Nel IV Centenario della nascita del nostro Patrono.

S. Francesco di Sales Maestro di spiritualità e modello d'educazione in clima di libertà, di dialogo, di amorevolezza. — S. Francesco di Sales modello di Don Bosco e nostro in un apostolato sempre più attuale: la Stampa. — Richiami di S. Francesco di Sales a Don Bosco in sogno.

Comunicazione: Don Guido Borra lascia il Consiglio Superiore e lo sostituisce Don Rosalio Castillo.

### II. Disposizioni e norme

Programmi per i Magisteri Professionali dei Coadiutori. — Per i laureati in S. Teologia al P. A. S.

### III. Comunicazioni

Il Rettor Maggiore eletto all'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi. — Nomine di Ispettori. — Processo ordinario informativo del Servo di Dio Luigi Maria Olivares, Vescovo di Sutri e Nepi. — Causa di Beatificazione della Serva di Dio Maddalena Caterina Morano.

### IV. Attività del Consiglio Superiore e iniziative di interesse generale.

### V. Documenti

1. Editto per il Processo Informativo sulla fama e santità del Servo di Dio Luigi Maria Olivares, Vescovo di Sutri e Nepi. — 2. Decretum Cartanen. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Magdalenae Catharinae Morano, Sororis Institutii Filiarum Mariae Auxiliatricis.

### VI. Necrologio (2° elenco del 1967)



## I. LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE

---

Torino, 21 agosto 1967

IV Centenario della nascita  
di S. Francesco di Sales

*Carissimi Confratelli e Figliuoli.*

Questa mia lettera porta la data del IV Centenario della nascita di S. Francesco di Sales. Nella felice ricorrenza ho avuto la gioia di rappresentarvi, con tutto il Consiglio Superiore, alle solenni celebrazioni che si sono svolte ad Annecy.

La S. Messa concelebrata alla Visitazione in onore del nostro Patrono ho voluto applicarla per i bisogni della Congregazione in questi momenti di grande responsabilità, per ciascuno di voi e specialmente perchè, attraverso l'intercessione del santo Dottore ed Apostolo, ciascuno di noi trovi la forza per attuare quel rinnovamento spirituale personale, che è alla base di tutta l'azione rinnovatrice postulata dalla Chiesa e dalla nostra amata Congregazione.

Con la nostra presenza ad Annecy, voi lo comprendete, abbiamo voluto rendere omaggio al nostro Patrono, non solo, ma abbiamo inteso affermare quel ritorno alle origini a cui siamo invitati dal Concilio. E S. Francesco di Sales, dal quale Don Bosco ha preso per la sua Congregazione non solo il nome ma anche lo spirito, rappresenta per noi la sorgente zampillante acqua viva, a cui ha attinto largamente il nostro Padre:

ad essa siamo invitati a dissetarci anche noi, poichè la ricchezza spirituale lasciataci da un grande maestro di vita come S. Francesco non si esaurisce col tempo, così come dalla roccia viva continua nei secoli a sgorgare l'acqua di pura sorgente.

Appunto in omaggio a questa realtà Paolo VI nella sua lettera apostolica *Sabaudiae Gemma*, pubblicata in occasione di questo Centenario, ha voluto ricordare la nostra umile Società quale irradiazione geniale dello spirito del grande Vescovo di Ginevra nel mondo moderno.

È proprio il pensiero che già nel lontano 1924 così esprimeva il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi: « S. Francesco di Sales è un educatore singolare di perfezione, e le sue opere sono tutte pervase di quella pedagogia che due secoli appresso il nostro Fondatore mirabilmente e prodigiosamente imprimeva, non più sulla carta, ma nella Società da lui creata a salvezza della gioventù, e da lui battezzata con il nome di "Salesiana" appunto per indicare ai soci futuri la sorgente alla quale riattingerla per averla sempre abbondante e vitale » (*A. C. S.* 1924, p. 175).

La ricorrenza che celebriamo quest'anno è un'occasione assai propizia per riattingere dal santo Protettore; secondo il richiamo del Vaticano II e del Capitolo Generale XIX, nuove ricchezze e nuovo slancio nell'attuazione della pedagogia e della spiritualità salesiana, i cui principi, come scriveva Don Albera, « sono i medesimi per S. Francesco di Sales come per Don Bosco ».

Qui desidero fermare la vostra attenzione su alcuni aspetti di questa pedagogia e spiritualità che appaiono così attuali, invitandovi a completarne e approfondirne personalmente la conoscenza attraverso le molte pubblicazioni già esistenti o che si editano in quest'anno centenario un po' dappertutto.

## **S. Francesco di Sales, maestro di spiritualità e modello d'educazione in clima di libertà**

### *Il problema della libertà*

Il problema della libertà, oggi, è diventato il problema centrale della vita umana e sociale. L'ascensione delle classi umili, la crescita del livello culturale, una presa di conoscenza più acuta dei propri diritti di fronte all'autorità, l'atteggiamento stesso della Chiesa nel Vaticano II hanno talmente accentuato quest'ansia di libertà, insita nel cuore umano, da farla diventare una forza incoercibile.

Tutto questo, fatalmente, è passato dal campo sociale al campo educativo, nella stessa vita della Chiesa e in quella religiosa, ed ha riproposto, in forma talvolta violenta ed esasperata, il contrasto tra autorità e libertà, tra genitori e figli, tra educatori ed educandi, tra superiori e sudditi.

Per parlare solo dei giovani, la libertà di cui godono essi oggi, in seno alla famiglia e alla società, non ha alcun paragone con quella di cui godevano i giovani ai tempi di S. Francesco di Sales e di Don Bosco.

Le difficoltà del compito educativo sono così cresciute a dismisura, e non v'è educatore che non ne abbia ormai una sofferta esperienza.

Forse, noi Salesiani, per le istituzioni geniali di Don Bosco, ne abbiamo sentito meno il contraccolpo, ma non è men vero che anche per noi l'adattamento a questo nuovo clima è spesso fonte di perplessità e di preoccupazione.

In questa delicata situazione ci viene incontro l'esempio e l'insegnamento di S. Francesco di Sales. Egli, per aver vissuto la sua giovinezza nella libertà tumultuosa e trasbordante degli ambienti universitari di Parigi e di Padova, ebbe modo

di temprarsi all'aria libera di tali situazioni e ne riportò una preziosa esperienza che seppe tradurre in direttive sagge, adatte a tutti i tempi, ma specialmente a quelli in cui la libertà tende a sconfinare nella licenza, e in cui si ha bisogno di porre la propria difesa morale non più al di fuori, ma al di dentro di noi, dato che le strutture sociali hanno perduto la loro efficacia di protezione.

Il Vincent, nella sua celebre opera *Saint François de Sales, directeur d'âmes*, così sintetizza l'insegnamento del Santo in materia:

« S. Francesco di Sales preferisce costruire le anime, se così si può dire, dal di dentro, e farle vivere vigorosamente piuttosto che preservalle dal rischio. Un organismo sano, provvisto di un ricco umore vitale, elimina da se stesso i veleni che possono attentare alla sua vita. Diamo prima di tutto il massimo di slancio vitale a questa che è l'anima, muniamo l'edificio di una forte armatura interna, e non temiamo più oltremodo nè il torrente nè la tempesta. Altri incominci pure a deviare o a infrangere la potenza del torrente: il Vescovo di Ginevra mette in secondo piano questa precaria industria... Egli mette nel cuore del cristiano l'amore divino e, confidando nella vitalità che ne deriva, attende senza paura le prove che possono sopravvenire...

### *Costruire le anime dal di dentro*

Egli non ha alcuna simpatia per l'educazione in "serra calda", che mette fuori di noi le condizioni della nostra sicurezza. Egli sa che la virtù della forza e la forza della virtù non si acquista mai in tempo di pace, fintantochè non siamo esercitati dalle tentazioni del contrario ».

In queste righe della pedagogia salesiana ritroviamo la linea che la Chiesa Conciliare indica oggi per la formazione sia giovanile che ecclesiastica e religiosa. E conviene averla ben presente. Strutture, prescrizioni, proibizioni di ogni genere poco giovano, oggi specialmente, se il formatore, comunque egli si chiami, mira ad ottenere solo una esecuzione di norme, di pratiche e di ordini. La formazione oggi più che mai, perchè sia vera e solida, deve « costruire le anime dal di dentro », creando delle convinzioni profonde e attraverso queste ottenere che la volontà del formatore diventi la volontà dell'educando. Senza di questo si rischia facilmente di costruire sul vuoto e ci si espone a delusioni e a fallimenti. Quanti hanno responsabilità di formazione — Confessori, Maestri di Novizi o Direttori, Catechisti o Addetti agli Oratori — si rendano concretamente conto di questa realtà.

Ciò non vuol dire che bisogna abbattere comunque strutture, difese e prescrizioni, dimenticando gli insegnamenti di Don Bosco riguardo al sistema preventivo. Anche il nostro Patrono, con la sua grande esperienza, lo dice. Il Vincent difatti osserva:

« Evidentemente S. Francesco di Sales non lascia di prendere le misure di protezione indispensabili, quelle particolarmente richieste da una virtù nascente o in formazione, ma egli tiene per certo che l'amore è una forza organica che per sè ci immunizza ».

Ci fa pensare al principio di S. Agostino: « Ama et fac quod vis ».

È chiaro che si tratta di quell'amore profondo e soprannaturale che identifica la sua volontà con la volontà di Dio, per cui ha tutto il suo valore quanto S. Francesco di Sales scriveva alla Chantal: « Non bisogna amare per timore, ma temere per

amore »; e quello che egli ancora ripeteva a Mons. Camus: « Nella galera dell'amor divino non ci sono dei forzati, tutti i rematori sono dei volontari ».

Fondato su questi princìpi, egli non dava mai dei comandi se non in forma di consiglio e di preghiera. Aveva una singolare venerazione per quelle parole di S. Pietro: « Pascete il gregge, non con la forza, ma liberamente e volontariamente ».

Non poteva sopportare quegli spiriti assoluti che vogliono essere obbediti per amore o per forza, e vogliono che tutti si curvino al loro comando.

Lo stesso Mons. Camus racconta: « Lagnandomi un giorno col Santo di certi ostacoli che si frapponevano ai miei disegni in favore delle anime, egli mi disse: Come siete despota, voi! Volete camminare sulle ali dei venti, vi lasciate trasportare troppo dallo zelo, e non vi accorgete che vi indispettite. Volete fare più di Dio? Voi tagliate a dritto e a rovescio come un padrone di cuori; ma Dio, che li ha tutti in sua mano, non fa così. Egli sopporta le resistenze che si fanno al suo Santo Spirito e le ribellioni che si commettono contro i suoi lumi. Non lascia di insistere e di chiamare i peccatori, sebbene rigettino le sue chiamate e gli dicano: Ritiratevi, chè non vogliamo seguire le vostre vie. Così fanno parimenti i nostri Angeli Custodi, i quali, sebbene noi ci allontaniamo da Dio con le nostre iniquità, nondimeno non ci abbandonano. E dove troverete voi modelli migliori di questi? ».

### *Validità perenne*

Al leggere queste poche citazioni vengono naturali due osservazioni. La prima è questa: le idee e le direttive di formazione pedagogica e spirituale del Vescovo di Ginevra,

espresse nello stile inconfondibile che pur non essendo quello di oggi è sempre suggestivo, concordano pienamente col Vaticano II e permeano all'evidenza alcuni documenti conciliari: citiamo ad esempio quello sulla formazione del Clero, il *Perfectae Caritatis* e quello sull'Educazione cristiana.

Sarebbe interessante mettere in evidenza queste consonanze, ma sarebbe cosa lunga e mi pare esuli dalla natura di questa lettera.

La seconda osservazione è la seguente. La lettura delle massime, dei criteri, degli esempi di S. Francesco di Sales sopra citati ci fa venire spontanee dinanzi agli occhi le figure di due Personaggi tanto cari al nostro cuore, che, a distanza di secoli, hanno rivissuto e irradiato il suo spirito: il nostro Padre Don Bosco e Papa Giovanni.

Queste due grandi figure col successo (e quale successo!) del loro apostolato tutto ispirato a S. Francesco di Sales, pur in situazioni storiche e sociologiche così lontane e diverse, ci dicono la perenne validità dello spirito del Santo di Ginevra, fondato sulla forza dell'Amore e della Grazia, o meglio ancora sul Vangelo.

### **S. Francesco di Sales, maestro di spiritualità e modello d'educazione in clima di dialogo**

#### *Bontà con tutti*

Su questo argomento oggi così importante e vitale vi ho già intrattenuto negli *Atti del Consiglio*, e spero che le idee ivi esposte vi giovino per un'attuazione autentica del dialogo di cui tanto si parla, per viverlo in tutte le sue dimensioni senza storture ed interpretazioni pratiche... *ad usum delphini*.

Mi limiterò qui a citare alcuni esempi ed insegnamenti del nostro Protettore, integrati con quelli del nostro Fondatore e Padre Don Bosco.

La predicazione è certamente una forma di dialogo con gli ascoltatori, oggi poi particolarmente esigenti e sensibili. Ebbene, secondo S. Francesco di Sales, la predicazione deve essere umile e dolce di cuore. Aveva abitualmente una certa avversione verso quei predicatori che « gridano e minacciano continuamente ».

« Io amo — diceva — la predicazione che sgorga dall'amor del prossimo più che dall'indignazione, anche quando si tratta di Ugonotti, che bisogna trattare sempre con grande compassione e pietà, senza però adularli ». Non vi pare di sentire la voce di Papa Giovanni?

Nelle discussioni con gli eretici, attesta G. Rolland, non si comportava mai in maniera da irritarli o da produrre loro confusione. Per questo era spesso censurato dai cattolici, perchè, secondo loro, trattava troppo dolcemente gli avversari. Ma egli rispondeva che bisogna cercare la loro salvezza e non la loro confusione.

Il modo di dialogare di S. Francesco con gli eretici è così descritto da Mons. Camus: « Lasciava che i riformati parlassero della loro religione, e ciò faceva con la più grande pazienza, senza dare a divedere noia o disprezzo delle impertinenze o ridicolaggini che talora dicessero. E con ciò li disponeva a dar poi ascolto a lui. Quando gli lasciavano il tempo di parlare, badava a non perdere minuti così preziosi, e perciò non confutava le loro obiezioni, ma, appigliandosi all'argomento in questione oppure a qualche altro articolo di fede che riputasse più importante, esponeva con brevità, semplicità e chiarezza la dottrina della Chiesa cattolica, senza dire una pa-

rola di controversia, come se facesse un catechismo. Con pazienza incredibile sopportava le interruzioni e gli errori di quei poveretti, e senza scomporsi continuava a parlare, appena gliene lasciavano il tempo ».

Ma diceva spesso: « Pare incredibile come sono belle le verità della nostra fede per chi le considera con tranquillità e calma! Spesso avviene che noi le soffochiamo a furia di ornamenti. Il parlare con semplicità è mezzo eccellente per insinuare la persuasione ».

### *La carità conquista sempre*

È interessante a questo punto vedere il metodo che usava Don Bosco nel trattare con i Protestanti. Vi troviamo un'identità di stile e, prima ancora, di pensiero, impressionanti. Leggiamo quanto scrive in proposito Don Lemoyne:

« Nelle dispute con i Protestanti, taluni non adoperavano sempre verso di lui modi cortesi, ma egli non smise mai di trattarli con *dolcezza*. Questa egli la diceva *la virtù più necessaria*, particolarmente con gli eretici. Infatti se si accorgono che *si voglia prevalere sopra di essi*, allora si preparano, non già a conoscere la verità, ma a combatterla; e le *vive contestazioni* chiudono la porta del loro cuore, mentre *l'affabilità* l'avrebbe aperta. Infatti S. Francesco di Sales, sebbene abilissimo nella controversia, guadagnava più eretici con la sua dolcezza che non per mezzo della scienza. *La forza di una disputa senza la dolcezza non convertì mai nessuno* » (*Mem. Biogr.* IV, p. 348).

È evidente come il nostro Padre segue con diligenza e convinzione la linea metodica e psicologica del santo Vescovo di Ginevra. Ed è altrettanto evidente che questa è la linea cui

ci invita oggi la Chiesa nella predicazione, nei dibattiti, ecc.

Ma vorrei aggiungere come nei brani citati troviamo, a ben riflettere, elementi essenziali del nostro metodo educativo.

Miei cari confratelli, non solo nella predicazione, nei dibattiti, nelle riunioni, ma anche nelle nostre relazioni con i giovani ispiriamoci sempre a un tale spirito di comprensione, di mitezza e di pace. I risultati positivi di un tale metodo non potranno mancare: la carità conquista sempre.

Per questo appare anche oggi necessario che prendiamo una più profonda conoscenza sia della dottrina che dello spirito del nostro santo Protettore, come del metodo educativo del nostro Padre. Spesso questo metodo è conosciuto, anche presso di noi, solo approssimativamente ed empiricamente, e appunto per questo o non si apprezza adeguatamente o lo si interpreta e pratica in modo assai arbitrario, con conseguenze penosamente negative nel lavoro educativo.

Invece, diciamolo a nostro conforto, proprio in questi anni, in istituti ed opere che sembravano prima aridi deserti e dove siamo stati chiamati a lavorare su giovani veramente difficili, abbiamo potuto constatare le meravigliose trasformazioni ottenute dall'attuazione intelligente e diligente del metodo educativo salesiano.

### **S. Francesco di Sales, maestro di spiritualità e modello d'educazione in clima d'amorevolezza**

*La carità è la perfezione dell'amore*

Tanto S. Francesco di Sales ha parlato d'amore quanto Don Bosco ha parlato d'amorevolezza.

Il Vescovo di Ginevra ha riassunto tutta la sua dottrina e

tutto il suo spirito in queste parole: « L'uomo è la perfezione dell'universo, lo spirito è la perfezione dell'uomo, l'amore è la perfezione dello spirito, e la carità è la perfezione dell'amore ».

E Don Bosco, con altra sfumatura ma con identica mentalità, ha scritto: « Il nostro sistema educativo è tutto appoggiato sulle parole di S. Paolo: La carità è benigna e paziente; soffre tutto, spera tutto e sa sopportare qualunque peso ».

Questa carità, base e culmine di ogni perfezione dell'uomo nelle sue relazioni con Dio e con i suoi simili, costituisce l'essenza e la caratteristica dello spirito salesiano, e abbraccia tutta una efflorescenza di ricchezza spirituale che si traduce in vari nomi: amore, amorevolezza, mansuetudine, dolcezza, amicizia, benevolenza, condiscendenza, comprensione, confidenza, pazienza, amabilità, affabilità.

Dovremmo meditare a fondo questa essenza della pedagogia e della spiritualità doppiamente salesiana, per poter comprendere e valutare appieno il segreto dell'efficacia del nostro apostolato e vedere come lo attuiamo nella nostra vita. Certo, lo dice già Don Bosco, è scomoda la pratica di una tale pedagogia, ma — lo dicevo sopra — di quali frutti è feconda!

Lo ha ripetutamente notato, e non è il solo, Paolo VI in numerosi discorsi, specialmente quando era arcivescovo di Milano e ancora nello storico discorso ai membri del Capitolo Generale XIX.

Ma torniamo al nostro Santo Patrono. Egli fu forse il primo a stabilire tutta un'architettura della vita spirituale partendo dall'amore. Soleva dire: « Trattate il prossimo con la massima dolcezza e carità. Fate sempre i rimproveri col cuore e con parole dolci. Quando riprendete i difetti, ingegnatevi di scusare nel vostro interno il colpevole, diminuendogli la colpa:

perchè in tal modo gli avvertimenti diventeranno efficaci. Chi guadagna il cuore dell'uomo ha guadagnato tutto l'uomo. Gli uomini si guadagnano più con l'amore che col rigore. È sempre meglio prendere dal lato della carità che da quello dell'austerità. Bisogna resistere al male e reprimere i vizi di quelli che ci sono affidati, costantemente e coraggiosamente, ma dolcemente e pacificamente. Le rimostranze di un padre, fatte dolcemente e cordialmente, hanno più potere su un fanciullo per correggerlo che non le collere e i corrucci ».

Quanta verità, quale conoscenza del cuore umano in queste affermazioni!

A Mons. Camus, irritato per la condotta dei suoi diocesani, scriveva: « Monsignore, bisogna sopportare molto i fanciulli quando sono piccoli... Le quattro parole dell'Apostolo debbono servirci di norma: *opportune, importune, in omni patientia et doctrina*. Mette la pazienza per la prima, come la più necessaria e senza la quale la dottrina non serve a nulla... Continuiamo solamente a coltivare il nostro campo, perchè non c'è terra così ingrata che l'amore del coltivatore non renda feconda ».

### *L'educazione è opera del cuore*

Non ci pare di ascoltare le parole di Don Bosco, ripetute tante volte nelle sue circolari, nelle sue conferenze e nelle pagine del suo sistema educativo?

« A tutti è indispensabile là pazienza, la diligenza e molte preghiere, senza cui sarebbe inutile ogni regolamento », ripete Don Bosco. E ancora: « Siccome non v'è terreno ingrato e sterile che per mezzo di lunga pazienza non si possa finalmente ridurre a frutto, così è dell'uomo, vera terra morale, la

quale, per quanto sia sterile e restia, produce nondimeno tosto o tardi pensieri onesti e poi atti virtuosi, quando un direttore con ardenti preghiere aggiunse i suoi sforzi alla mano di Dio nel coltivarla e renderla feconda e bella ».

« Tutto io darei per guadagnare il cuore dei giovani e così poterli regalare al Signore ».

« A Dio non piacciono le cose fatte per forza. Egli, essendo Dio di amore, vuole che tutto si faccia per amore ».

« Per fare del bene al prossimo bisogna avere un po' di coraggio, essere pronti a soffrire qualunque mortificazione, non mortificare mai nessuno, essere sempre amorevoli ».

« L'educazione è opera del cuore ».

Miei cari confratelli, alla luce di questi insegnamenti di S. Francesco di Sales e di Don Bosco, vi invito a rileggere la lettera da Roma del 1884 (*Mem. Biogr.* XVII, p. 110), la circolare sui castighi (*Mem. Biogr.* XVI, p. 441) e la prima parte della vita del giovane Fiorito Colle, figlio del conte Colle, il grande benefattore di Don Bosco. Vi troverete una miniera d'oro puro, una efficace pedagogia in cui non si sa cosa più ammirare, se la profonda conoscenza del cuore giovanile e umano, così bisognoso di concreto e costruttivo amore, o l'ansia di portare al Signore, attraverso l'amore soprannaturale e vivificante, le anime che egli incontra sul suo cammino di apostolo.

Ho detto amore soprannaturale perchè, come dice il nostro dolcissimo Patrono, « se si ama all'infuori di Dio, si corre pericolo di non amare nè puramente, nè costantemente, nè ugualmente; ma se si ama in Dio, anche l'amore naturale sarà purificato e ridotto alla perfetta obbedienza dell'amore purissimo del beneplacito divino ».

Nel clima odierno di naturalismo che penetra anche nei

nostri ambienti, camuffandosi spesso di scienza e di tecnica, e che lascia un desolato e sterile vuoto, specialmente nel cuore del giovane assetato di amore vero, rileggere quelle pagine di pedagogia cristiana e salesiana, scritte e vissute dal nostro Padre, sarà per noi come una ventata ricca di ossigeno e forse ci inviterà ad un sereno e fecondo esame di coscienza. Vi auguro che dopo un tale esame sentiate di poter dire anche voi come già il nostro Padre ai suoi ragazzi, e con il suo cuore: « Miei cari giovani, io vi amo tutti: mi basta sapere che siete giovani, perchè io vi ami assai. Tutto io darei per guadagnare il cuore dei giovani e così regalarli al Signore ».

**S. Francesco di Sales, modello di Don Bosco e nostro  
in un apostolato sempre più attuale: la stampa**

*Per difendere e promuovere la fede*

Permettete ora, dopo di aver guardato a S. Francesco come maestro di spiritualità, di fermare la comune riflessione su un punto di incontro caratteristico e significativo, non certamente casuale, tra le ansie apostoliche del santo Vescovo di Ginevra e il nostro Santo. Mi sembra assai utile specie in questo momento.

Chi, entrando nel santuario di Maria Ausiliatrice, guarda alla seconda cappella a sinistra, dedicata una volta a S. Francesco di Sales, vede in un grande affresco il nostro Santo Patrono in una stamperia tutto intento a correggere una bozza, mentre uno stampatore è in atto di presentargliene un'altra. Sotto l'affresco, intorno all'arco che separa la cappella da quella del S. Cuore, corre la seguente scritta: « Franciscus Salesius ad rem catholicam tutandam provehendamque optimis libris

edendis officinam librariam constituit: hinc artis guttembergiae patronus inducitur » (Francesco di Sales per difendere e promuovere la fede cattolica con la pubblicazione di buoni libri aperse una stamperia e per questo viene riconosciuto come protettore dell'arte della stampa).

Si direbbe che tale scritta posta sotto l'affresco del Rollini abbia sapore di profezia. L'artista ha certamente voluto presentare S. Francesco di Sales quale modello di Don Bosco nell'apostolato della stampa; non per nulla ha messo attorno al Santo dei ragazzi al lavoro. E così l'artista ha quasi anticipato ciò che Pio XI e Pio XII avrebbero fatto più tardi dichiarando rispettivamente S. Francesco Patrono degli scrittori cattolici e Don Bosco degli editori cattolici.

E invero l'accostamento dei due nostri Santi in questo settore ha elementi profondi. All'inizio della sua missione nel Chiablese Francesco, che non riusciva ad ottenere uditori mentre predicava la parola di Dio, trovò il modo di far arrivare, per così dire, la sua predica a domicilio. Affidò infatti a fogli volanti, da lui preparati, le verità principali della fede cattolica: chiariva in quei fogli, semplici ma perspicui, precisi punti controversi; rispondeva alle obiezioni, scopriva calunnie e metteva bene in chiaro l'eresia. I fogli accuratamente stampati venivano distribuiti gratuitamente e in larghissima copia, e, penetrando dappertutto, illuminavano le menti, scioglievano dubbi ed ebbero tanta influenza nelle conversioni.

Non diversamente Don Bosco, affrontando una situazione analoga, cominciò con gli *Avvisi ai cattolici* la stampa delle *Lecture cattoliche* e svolgendo man mano i tratti di una apologetica popolare e pratica venne a formare *Il Cattolico istruito*, appunto come S. Francesco di Sales aveva, quasi senza avvedersene, composto le *Controversie*.

Nè la genialità del nostro Fondatore, messa a servizio delle anime, si fermò qui. Ma sappiamo bene quanto il nostro Padre, sulla scia del suo santo esemplare, abbia lavorato e sofferto proprio per dare incremento e allargare al massimo l'apostolato della stampa.

### *Un'impresa che m'affidò la Provvidenza*

Don Bosco, col suo intuito geniale e apostolico, comprese l'enorme potenza di questo strumento di comunicazione sociale e capì che sarebbe sempre più cresciuta in concomitanza con l'evoluzione sociale nel mondo. E appunto perchè consapevole di questa potente influenza della stampa nella società, lasciò in eredità ai suoi figli questo apostolato, consacrandolo nelle Costituzioni come uno dei fini specifici della Congregazione (*Cost.*, c. I, n. 8); non solo, ma volle integrare questa consegna lasciata ai Salesiani dando alla sua terza Famiglia, ai Cooperatori, come esercizio di apostolato primario la diffusione della stampa (*Regolamento dei Cooperatori*, c. II, n. 3).

Ma sentiamo le parole del Padre in quella lettera del 1885 che potremmo chiamare il suo testamento-programma su questo argomento: sono parole vive e appassionate, di palpitante attualità, ancor più dopo il Decreto conciliare sugli strumenti di comunicazione sociale. Ecco alcuni pensieri scelti dalla lettera: « Fra i mezzi, per la gloria di Dio e la salute delle anime, quello che io intendo caldamente raccomandare è la diffusione dei buoni libri. Io non esito a chiamare *divino* questo mezzo, poichè Dio stesso se ne giovò a rigenerazione dell'uomo. Furono i libri da esso ispirati che portarono in tutto il mondo la retta dottrina...

Tocca adunque a noi imitare l'opera del celeste Padre. I

libri buoni diffusi nel popolo sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime...

*Fu questa una delle precise imprese che m'affidò la Divina Provvidenza, e voi sapete come io dovetti occuparmene con instancabile lena, nonostante le mille altre mie occupazioni...*

Questa diffusione dei buoni libri è *uno dei fini principali* della nostra Congregazione... Le nostre pubblicazioni tendono a formare un sistema ordinato che abbraccia su vasta scala tutte le classi che formano l'umana società... ».

Questi pensieri del Padre ci fanno apprezzare la sua antiveggenza e la sua eccezionale sensibilità apostolica (pensiamo che furono scritti più di 80 anni fa), ma in pari tempo ci richiamano con grande autorevolezza il dovere di non lasciar decadere questo apostolato nella Congregazione. E tale decadenza può avvenire, non solo abbandonando del tutto questa attività (fatto assai deprecabile!), ma deviandola dai suoi nobili e santi scopi con ridurla ad un'attività quasi di azienda grafica, commerciale, ovvero restringendosi alla pubblicazione di certi testi scolastici o infine non destinandovi uomini preparati come i tempi esigono sia per la stampa periodica che per libri religiosi, morali, ricreativi.

Lo studio per il ridimensionamento, che si svolge dappertutto in Congregazione e di cui tanto si parla, deve occuparsi seriamente di questo settore del nostro apostolato, in modo che nell'Ispettorìa ci siano confratelli capaci debitamente preparati e attrezzati per svolgere questa preziosa e salesiana missione.

E qui ripeto ancora quanto in altre occasioni ho detto: tali confratelli non sono sciupati, ma, bene scelti e impegnati, renderanno apostolicamente assai di più che impiegati in certe altre attività.

Sarò tanto lieto se la celebrazione di questa ricorrenza « salesiana » servirà a svegliare in ogni ambiente della Congregazione la sensibilità e l'apprezzamento concreto per questo apostolato. Paolo VI nella citata lettera apostolica *Sabaudiae Gemma*, naturalmente per una cerchia più ampia, si augura appunto che l'esempio del santo Vescovo di Ginevra sia un efficace richiamo a rendere operante le preziose direttive del decreto conciliare sugli strumenti di comunicazione sociale.

Sono sicuro che il nostro Padre farebbe a noi oggi lo stesso pressante invito con parole e sentimenti non meno appassionati di quelli espressi nella storica lettera del 1885. A noi rispondere con filiale apertura a tanti pressanti e autorevoli appelli.

\* \* \*

« *Come dobbiamo regolarci?...* »

A conclusione di questi pensieri suggeritimi dalla ricorrenza centenaria voglio ricordarvi almeno alcuni degli avvertimenti dati a Don Bosco da S. Francesco di Sales nel sogno che il nostro buon Padre raccontò nel 1879, il 9 maggio. Penso che per molti sarà una scoperta.

Nel sogno Don Bosco incalza il Santo Patrono con tante domande: a ben guardare, ogni domanda è mossa dall'amore per la sua Congregazione, dal desiderio di saperla sempre in progresso, dal timore che nel volgere degli anni questa sua creatura possa subire arresti nel suo avanzare, o peggio deviazioni o collassi che svuotino la missione affidatale dalla Provvidenza nella vita della Chiesa. Le risposte del Santo Patrono centrano, per così dire, ogni quesito proposto da Don Bosco indicando con precisione rimedi, norme, orientamenti.

Una riguarda le vocazioni: in poche parole c'è un programma completo e attualissimo, che troviamo anche nel *Perfectae Caritatis*.

Don Bosco: *Che debbo fare per promuovere le vocazioni?*

S. Francesco: *I Salesiani avranno molte vocazioni con la loro esemplare condotta, trattando con somma carità gli allievi e insistendo sulla frequente comunione.*

Don Bosco: *Come si potrà meglio conservare il buono spirito nelle nostre case?*

S. Francesco: *Scrivere, visitare, ricevere, trattare con benevolenza e ciò con molta frequenza da parte dei Superiori.*

Quanta sapienza « salesiana » in queste risposte! È preziosa per tutti, ma indispensabile per chiunque esercita un'autorità.

Don Bosco: *Come dobbiamo regolarci nelle Missioni?...*

S. Francesco: *... Studiare e coltivare le vocazioni indigene.*

Anche questa direttiva di oltre un secolo fa è ormai una prassi e una preoccupazione di tutta la Chiesa missionaria; ma oggi per noi è un richiamo ancor più valido e pressante.

Don Bosco: *La Congregazione durerà molto tempo?*

S. Francesco: *La Congregazione vostra durerà finchè i soci ameranno il lavoro e la temperanza.* Mancando una di queste colonne il vostro edificio rovinerà schiacciando Superiori ed inferiori e i loro seguaci (*Mem. Biogr. XIV, p. 124*).

### *Conclusione*

Carissimi confratelli e figliuoli, in questi momenti di confusione e — purtroppo — di deviazioni anche gravi, ideologiche e pratiche, alla luce della chiara e decisa risposta del nostro Patrono all'ansiosa domanda del nostro Padre, facciamo

coraggiosamente il punto sulla nostra personale posizione di fronte alla Congregazione e tiriamo le necessarie conseguenze in modo che la nostra condotta e tutta la nostra attività di Salesiani sia un apporto generoso e costruttivo per l'edificio della Congregazione; solo così, tutt'altro che andare in rovina, si renderà sempre più solido e fecondo di apostolica irradiazione nel difficile mondo odierno.

Chiediamo insieme al Datore di ogni bene, per intercessione di S. Francesco di Sales e del nostro caro Padre, che ci dia la forza e la luce per essere, sulla loro scia e col loro spirito, i costruttori del regno di Dio anzitutto nella nostra anima e quindi nelle tante anime che troviamo sul nostro cammino.

Vorrei che non dimenticaste le indicazioni che sono state date nel numero precedente degli *Atti del Consiglio* per il Centenario di S. Francesco di Sales: si faccia una commemorazione in tutti gli Studentati come sarà fatta in forma solenne al P. A. S., si studi e si viva lo spirito del Santo leggendo le sue opere e la sua biografia. Dalla conoscenza sgorgherà l'amore, la devozione e il desiderio di imitazione. Questo è il frutto spirituale che si attende da noi in questo Centenario.

Vi porgo i saluti più affettuosi anche a nome dei Superiori del Consiglio. Vi chiedo il quotidiano ricordo nelle vostre preghiere e vi ringrazio fin d'ora.

Il Signore ci benedica tutti e ci conforti.

Don Luigi Ricceri

Torino, 23 agosto 1967

*Carissimi Confratelli,*

debbo fare una comunicazione che, mentre mi è motivo di pena, in pari tempo è per me, come lo sarà per voi, motivo di tanta edificazione.

Nei primi giorni di agosto il carissimo Sig. Don Borra in un commosso colloquio mi ha manifestato il proposito di ritirarsi dall'incarico di membro del Consiglio Superiore finora tenuto nella Congregazione. Mi parve opportuno invitarlo a pregare, mentre anch'io mi sarei unito a lui nell'invocare luce dallo Spirito Santo.

A conclusione di questo periodo di riflessione e di preghiera il Sig. Don Borra mi ha indirizzato una lettera nella quale mi ha ripetuto la richiesta già espressa a voce.

Egli mi ha manifestato che pensava a questa rinuncia fin dal tempo dell'ultimo Capitolo Generale e di aver poi accettato l'incarico perchè altrimenti gli sarebbe sembrato di venir meno al proposito sempre mantenuto di accogliere qualsiasi obbedienza.

Ora, l'esperienza di due anni in età non più giovanile, provata anche da disagi di salute che gli hanno impedito di svolgere in pieno il suo lavoro, gli ha fatto avvertire le gravi diffi-

coltà di affrontare le faticose attività inerenti al suo ufficio. Egli ha sentito perciò il dovere di rimettere nelle mani del Rettor Maggiore il suo incarico, lieto di compiere in altro modo la sua opera di Salesiano.

Edificato di questo gesto, ammirevole per l'amore sincero alla Congregazione e per il distacco da ogni umana visione e preoccupazione che esso denota, ho creduto bene nel Signore di accettare la rinuncia del Sig. Don Borra.

Egli con questo atto, in tutta semplicità e umiltà, lascia l'incarico di membro del Consiglio Superiore, solo spiacente di non poter realizzare ancor oggi un generoso sogno missionario sempre perseguito.

Carissimi confratelli, è un esempio questo che viene a coronare i tanti altri che ci ha dato con la sua abnegazione senza limiti nel servizio della Congregazione dovunque l'obbedienza l'ha chiamato, con la sua osservanza fedelissima e amorosa, con la sua pietà salesianamente schietta, col suo attaccamento tenace e sincero a tutto quanto è legato alla tradizione salesiana, col suo amore teneramente filiale a Don Bosco.

Molto gli deve la Congregazione per i tanti anni spesi in Europa, in Brasile, nell'America Latina, sempre generosamente pronto come un buon soldato dove la Congregazione lo chiamava; ed io sono sicuro di interpretare il sentimento unanime esprimendogli da queste pagine la viva riconoscenza non solo per tutto quanto egli ha donato in circa 60 di vita salesiana, ma anche per questo ultimo esempio che egli dà a tutti noi di distacco, solo preoccupato del bene e del vero progresso dell'amata Congregazione.

Al degnissimo Superiore e fratello esprimiamo i nostri sentimenti con la preghiera riconoscente che vuole accompagnarlo anche ora che egli lascia un posto di alta responsabilità.

\* \* \*

A succedere a Don Guido Borra nella carica di Consigliere Regionale, dopo aver molto pregato e fatto pregare, dopo aver tanto pensato, ho creduto bene di chiamare il carissimo Don *Rosalio Castillo*, sinora Ispettore nel Venezuela. Egli ha accettato il nuovo incarico in umiltà e con senso di generosa obbedienza.

Don Castillo è assai conosciuto in Congregazione per aver insegnato per molti anni Diritto nel nostro Pontificio Ateneo, occupandovi anche cariche di responsabilità. Da qualche anno reggeva l'Ispettorìa Venezuelana.

Egli porta nel nuovo incarico una ricca non comune preparazione, e non solo culturale, animata da una profonda pietà e da un senso salesiano vivo ed aperto agli orizzonti conciliari e capitolari, una conoscenza chiara dei problemi dell'America Latina, uno zelo generoso per un apostolato che sia espressione di anime interiormente ricche e seriamente preparate.

Ho viva fiducia che le Ispettorie del gruppo a lui affidate risentiranno beneficamente della sua illuminata guida. Nel delicato e importante compito a cui lo chiama la Congregazione gli sarà anche di aiuto la preghiera con cui vorranno accompagnarlo tutti i Confratelli, specialmente quelli a cui si rivolgerà più direttamente la sua opera. Questo io chiedo per lui con senso di fraterna solidarietà.

*Don Luigi Ricceri*

## II. DISPOSIZIONI E NORME

---

### 1. Programmi per i Magisteri Professionali

È stato preparato e inviato agli Ispettori e ai Direttori dei Magisteri Professionali uno schema di *Ratio studiorum* di materie religiosamente e salesianamente formative per i coadiutori che frequentano corsi di Magistero.

Le materie, ciascuna delle quali segue un programma preparato da esperti, sono: Religione, S. Scrittura e Liturgia; Teologia della Vita Religiosa; Spiritualità e Sistema Educativo Salesiani; Pastorale Catechistica; Psicopedagogia e Didattica; Sociologia.

Per lo svolgimento di questi programmi sono previste (a titolo orientativo e come minimo) 6 ore settimanali per quattro anni nei Magisteri che durano quattro anni. Negli altri i programmi dovranno essere distribuiti e svolti secondo le possibilità e le circostanze. Dove non è possibile svolgere tutti questi corsi durante l'anno scolastico, si suggerisce di rimandarne qualcuno al tempo delle vacanze.

I Direttori dei Magisteri sono invitati a riunire tutto il loro personale prima dell'inizio dell'anno scolastico per studiare l'adattamento dei programmi inviati alla loro situazione e quindi a informare il Consigliere della Formazione Salesiana del modo secondo cui hanno deciso di fare questo adattamento. Alla fine dell'anno scolastico dovranno infine mandare allo stesso Consigliere una relazione sull'andamento dell'anno.

### 2. Per i laureati in S. Teologia al PAS

I sacerdoti che si laureano in S. Teologia al PAS, dopo la difesa della tesi, si fermeranno all'Ateneo sino alla fine dell'Anno Accademico, per prepararsi al futuro insegnamento quali assistenti dei professori ordinari.

### III. COMUNICAZIONI

#### 1. *Il Rettor Maggiore eletto all'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi*

Il Rettor Maggiore, nell'Assemblea Generale dell'Unione dei Superiori Generali del 12-13 giugno u. s., è stato eletto con altri 9 Superiori come rappresentante degli Istituti Religiosi Clericali all'Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi che si terrà a Roma dal 29 settembre prossimo. Egli quindi parteciperà alle riunioni generali di questo primo Sinodo dei Vescovi con tutte le prerogative e le funzioni stabilite nel relativo Regolamento dell'8 dicembre 1966. Il Sommo Pontefice ha confermato la elezione.

#### 2. *Nomine di Ispettori*

Nell'anno 1967, fino a tutto il mese di agosto, sono state fatte le seguenti nomine di Ispettori:

|                        |                |                             |
|------------------------|----------------|-----------------------------|
| D. Morazzani Guglielmo | all'Ispettorìa | di Betlemme (Medio Oriente) |
| D. Casarotti Mauro     | »              | di Gauhati (Assam)          |
| D. Stroschio Rosario   | »              | di Calcutta (Bengala)       |
| D. Hernando Emilio     | »              | di La Plata (Argentina)     |
| D. Glomba Giovanni     | »              | di Rosario (Argentina)      |

|                        |                |                             |
|------------------------|----------------|-----------------------------|
| D. Moreno Eraclio      | all'Ispettorìa | di Bahía Blanca (Argentina) |
| D. Dell'Angela Stefano | »              | di Tokyo (Giappone)         |
| D. Cometti Pietro      | »              | di Campogrande (Brasile)    |
| D. Malloy Giovanni     | »              | di New Rochelle (U. S. A.)  |
| D. Justen Bernardo     | »              | di S. Francisco (U. S. A.)  |
| D. Boscaini Luigi      | »              | di Verona (Italia)          |
| D. Burger Francesco    | »              | di Monaco (Germania)        |
| D. Penz Francesco      | »              | di Vienna (Austria)         |
| D. Puyadena Luigi      | »              | di Bilbao (Spagna)          |
| D. Botta Angelo        | »              | di Cuenca (Ecuador)         |

### 3. *Processo ordinario informativo del Servo di Dio Luigi Maria Olivares, Vescovo di Sutri e Nepi*

Con Editto del 16 dicembre 1966 il S. Tribunale del Vicariato di Roma ha ordinato di inviare al Tribunale stesso (Piazza S. Callisto 16, Roma) tutti gli scritti del Servo di Dio, di qualunque genere essi siano, in originale o in copia autenticata, e di denunciare al Tribunale tutti i fatti, le notizie e le circostanze dalle quali si possa argomentare contro la fama di santità del Servo di Dio e contro i miracoli che si dicono avvenuti per sua intercessione.

### 4. *Causa di beatificazione della Serva di Dio Suor Maddalena Caterina Morano*

Con Decreto del 2 febbraio 1967 è stata introdotta la Causa di Beatificazione e Canonizzazione della Serva di Dio Suor Maddalena Caterina Morano, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

## IV. ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SUPERIORE E INIZIATIVE DI INTERESSE GENERALE

---

L'attività svolta dal Consiglio Superiore tra il mese di maggio e il mese di agosto del 1967 si può dividere in due periodi. Il primo è caratterizzato dalle visite che il Rettor Maggiore e vari Consiglieri hanno fatto a molte Ispettorie della Congregazione.

Il Rettor Maggiore ha compiuto, come è stato annunciato nel numero precedente degli *Atti del Consiglio*, un rapido giro nelle Ispettorie Sudamericane e ha potuto svolgere il programma che si era proposto, presiedendo le riunioni dei Consigli Ispettoriali e dei Direttori e visitando, sia pure per un breve incontro, un gran numero di Case di formazione. Le cronache del *Bollettino Salesiano* e dell'*Agenzia Notizie Salesiane* hanno dato rilievo alla calorosissima accoglienza riservata al primo viaggio del Rettor Maggiore in Sudamerica, ma è stata forse più notevole ancora, a quanto hanno fatto sapere i Confratelli stessi, la ricchezza di idee, di direttive e di orientamenti portati dal Superiore nei suoi incontri con i responsabili delle nostre opere in Sudamerica. La viva voce del Rettor Maggiore ha dato evidenza precisa e chiarezza di interpretazione alle deliberazioni del Capitolo Generale, mentre dappertutto si è rilevato un risultato di ottimismo, di slancio e di buon volere per attuare, sulla linea di un coraggioso ed equilibrato rinnovamento, la missione postconciliare che spetta alla Congregazione.

Tornato dall'America il Rettor Maggiore è stato in Belgio per la celebrazione del 75° dell'opera salesiana e ha approfittato dell'occasione per svolgere coi Superiori locali lo stesso programma di orientamento già svolto nelle Ispettorie dell'America Latina.

In varie circostanze poi il Sig. Don Ricceri è stato presente a riunioni di Superiori locali o a iniziative di particolare interesse salesiano, nell'intento costante di richiamare delle norme di vita religiosa e di prospettare soluzioni ai non facili problemi che si presentano alla Congregazione in questo periodo postconciliare. Si segnala al riguardo che l'Ispettorìa Centrale ha promosso la pubblicazione dei discorsi del Rettor Maggiore pronunziati nei primi due anni di Rettorato: può essere utile per i Confratelli prendere conoscenza di quanto il Superiore ha detto in diversi ambienti e circostanze, poichè l'interesse del suo pensiero e delle sue esortazioni si allarga a tutta la Congregazione. (Le copie si possono richiedere presso la segreteria dell'Ispettorìa Centrale - Via Maria Ausiliatrice 32 - 10152 Torino).

Il Sig. Don Pianazzi, proseguendo il piano già attuato per l'Italia, la Spagna e la Germania, ha visitato gran parte degli Studentati filosofici e teologici dell'America del Sud e del Nord e ha presieduto due Convegni, rispettivamente a Bogotà e a S. Paulo, per studiare, con gli Ispettori e con i rappresentanti degli Studentati stessi, i problemi generali della formazione dei nostri chierici studenti e i problemi riguardanti gli Studentati locali.

I Convegni miravano pure a cogliere gli elementi da presentare alla Commissione Internazionale, già composta e convocata per il prossimo ottobre, per formulare la nuova *Ratio studiorum* della Congregazione, armonizzando gli studi del nostro personale in formazione con le direttive del Concilio e con le nuove esigenze pastorali e pedagogiche del tempo.

Gli altri Consiglieri incaricati di gruppi di Ispettorie hanno proseguito le loro visite, presiedendo incontri di Ispettori, Direttori e categorie varie di Confratelli (coadiutori, missionari, prefetti, ecc.), ma svolgendo soprattutto un lavoro capillare nelle singole Case e negli incontri coi singoli Confratelli. Così il Sig. Don Ter Schure ha visitato le due Ispettorie della Polonia e l'Ispettorìa dell'Africa Centrale (Congo-Ruanda-Burundi), particolarmente provata in questi ultimi mesi; il Sig. Don Segarra è stato nell'Ispettorìa del Portogallo e nelle Ispettorie di Sevilla e Cordoba in

Spagna; il Sig. Don Garnero ha visitato le Ispettorie dell'Ecuador e le Ispettorie di Porto Alegre, del Mato Grosso e Manaus in Brasile, fermandosi di preferenza nei luoghi di missione; il Sig. Don Tohill si è fermato soprattutto in India, nelle Ispettorie di Gauhati e di Calcutta, e nell'Ispettoria della Thailandia, con identica preoccupazione di accostare i nostri missionari; il Sig. Don Borra ha visitato la Bolivia, il Paraguay e il Perù; il Sig. Don Giovannini ha visitato Case e Confratelli di varie Ispettorie italiane.

Negli incontri col personale dirigente, oltre i problemi di carattere locale e contingente, sono stati affrontati ancora i temi del ridimensionamento, del personale delle Case di formazione, della pastorale giovanile.

La Conferenza Italiana ha trattato anche in forma approfondita e ampia il tema del « Salesiano Coadiutore » e ha pubblicato al riguardo un suo documento che sviluppa la trattazione già fatta dal Capitolo Generale XIX.

Durante i mesi di luglio e agosto l'attività del Consiglio Superiore, con la presenza di tutti i suoi membri, è stata rivolta in primo luogo alla nomina del personale dirigente delle nostre opere (Ispettori, Vicari, Consiglieri Ispettoriali, Direttori). Contemporaneamente i Consiglieri incaricati dei gruppi di Ispettorie hanno fatto al Consiglio le relazioni sulle visite effettuate negli ultimi mesi, prospettando i problemi generali e particolari delle singole Ispettorie e studiando con i Superiori le soluzioni da adottarsi caso per caso o le direttive di carattere generale. In maggiore rilievo sono sempre stati posti gli interessi delle Case di formazione sia per l'attuazione del piano quinquennale proposto a tutta la Congregazione nel corrente anno sia per far fronte alle nuove prospettive che in tale settore sono in questo momento molto importanti e delicate.

Impegno speciale ha richiesto la programmazione delle attività per il prossimo anno 1967-1968 per una progressiva e sistematica attuazione delle deliberazioni del Capitolo Generale. Senza voler entrare nei particolari si segnala la decisione di riunire in tre convegni, distinti per con-

tinenti, gli Ispettori di tutta la Congregazione: Asia, Europa, America. Dovranno essere trattati i problemi fondamentali che interessano in questo momento tutte le Ispettorie o i singoli gruppi, in primo luogo quello della vita religiosa oggi, del ridimensionamento e della qualificazione del personale, soprattutto per le Case di formazione. Per dare un'impostazione il più aderente possibile alle necessità generali e locali della Congregazione è stato richiesto il parere degli Ispettori, dei loro Consigli e di singoli Confratelli sugli argomenti da porre all'ordine del giorno. Tali Convegni si prevedono in febbraio per l'Asia, in aprile per l'Europa e in maggio per l'America Latina.

È stato parimenti fissato il piano delle visite che, dalla metà del settembre prossimo dovranno essere effettuate a singole Ispettorie da parte dei Consiglieri incaricati: per tali visite è stato precisato il programma di lavoro, così come sono state definite le date e sono stati fissati i temi, oltre quelli di interesse locale, per le Conferenze Ispettoriali. Tale chiaro e ben studiato quadro di direttive e di attività tende a intensificare e a ben organizzare il nostro sforzo per attuare al più presto e col più ampio svolgimento le direttive del Concilio e del Capitolo Generale. Si farà così una sicura e larga esperienza che sarà utilizzabile nel prossimo Capitolo Generale speciale.

Tra le iniziative a carattere specifico che sono state indette per i prossimi mesi segnaliamo il Convegno dei dirigenti degli Aspirantati: esso sarà tenuto sotto la direzione del Catechista Generale, in gennaio per l'Italia e in marzo per la penisola iberica. Questi incontri saranno un ottimo strumento per studiare il problema sempre più allarmante delle vocazioni e i principi a cui ispirare la formazione del nostro personale.

Per il febbraio 1968 l'Economo Generale ha progettato due Convegni per gli Economi Ispettoriali, rispettivamente per l'Asia e per il Centro Europa.

Il Catechista Generale ripeterà per l'America Latina nel giugno 1968 il Convegno per i Maestri dei Novizi già svolto per i Maestri dei Novizi d'Europa.

Al termine di settembre del 1967 sarà riunita per la prima volta a Roma la Consulta Nazionale per le Parrocchie.

\* \* \*

Quanto alle iniziative più interessanti promosse nelle varie Ispettorie segnaliamo brevemente, come abbiamo fatto in passato, quelle di cui si è avuto notizia e che possono servire di modello e di emulazione a tutta la Congregazione. Ci limitiamo naturalmente a quelle che sono state organizzate dalle varie Ispettorie per i Confratelli.

Ad Ariccia (Roma) la Conferenza Ispettoriale Italiana ha organizzato un Convegno sugli Esercizi Spirituali dei Confratelli per studiarne l'impostazione in base agli insegnamenti del Vaticano II e per migliorarne la pratica nella Congregazione. Vi hanno partecipato nostri sacerdoti di particolare competenza in questo campo.

Per le Ispettorie del Venezuela, delle Antille e del Messico è stato tenuto un Convegno sulla direzione spirituale, con la partecipazione di Direttori, Vicari e Confessori.

Corsi di catechetica si sono svolti nel Venezuela, in Brasile e nell'Ecuador, aperti anche ai Confratelli della Colombia, delle Antille e del Messico, per la preparazione all'insegnamento della religione nelle scuole e alla predicazione. In Italia il corso è stato indirizzato alla formazione dei catechisti coadiutori. È al suo terzo anno, e ha ottenuto un grande successo, il Corso di Catechetica organizzato dall'Istituto di Catechetica del PAS alla Mendola (Italia), aperto soprattutto agli insegnanti di religione delle scuole pubbliche.

Ai neodirettori del Portogallo, della Spagna e dell'Italia è stato riservato un Corso della durata di 15 giorni, tenuto a Muzzano (Italia) per la preparazione al loro ufficio: vi sono stati trattati i problemi generali della vita religiosa, della direzione delle nostre Comunità e delle diverse forme del nostro apostolato.

A Lione, per i Confratelli di lingua francese (Francia e Belgio sud) ha avuto luogo un Convegno Biblico, presieduto da eminenti specialisti,

nel quale sono state studiate le difficoltà di interpretazione della Bibbia di fronte al mondo moderno. A Reims, sempre per le Ispettorie di lingua francese, si è svolta per la durata di 6 giorni una riunione sulla formazione del « sacerdote salesiano ». L'incontro è stato preceduto da un diligente e approfondito studio dell'argomento fatto da apposite commissioni e ha affrontato tutti gli aspetti e tutti i momenti della formazione (aspetti religiosi, sacerdotali e apostolici), in riferimento all'ambiente esterno e alle esigenze della Chiesa, dal noviziato fino ai primi anni della vita sacerdotale.

Per i Confratelli Coadiutori è continuato a Torino, ed è ormai al suo 3° anno, il corso di Sociologia, mentre a Roma è stato tenuto il primo corso degli Strumenti di Comunicazione Sociale per preparare i professori all'insegnamento della cinematografia nelle scuole e gli animatori di cinedibattito. Quattro Corsi sull'Associazionismo giovanile sono stati tenuti in Italia per Catechisti, Consiglieri, Direttori di Oratori e responsabili di gruppi e associazioni, trattando i seguenti temi: « Associazionismo e Comunità educativa », « I leaders, gli educatori, gli animatori di gruppo », « I gruppi associativi e giovanili ».

In generale si può dire che si rileva un moltiplicarsi di incontri e di attività in tutta la Congregazione, quasi indice di un generale desiderio di approfondire problemi e di affrontare situazioni nuove nel clima rinnovato del postconcilio. Talvolta può sorgere l'impressione che tutto ciò costituisca un impegno oneroso e complesso, senza risultati immediati e concreti. Pare che si possa tuttavia affermare con sicurezza che queste iniziative ben organizzate servono a porre in evidenza problemi e a definirne gli elementi, a illuminare circostanze e cose prima ignote o non giustamente valutate, ad avviare la scoperta di direttive e di soluzioni pratiche che rappresentano certo una conquista per l'adeguamento della Congregazione ai suoi compiti attuali. E questo risveglio, tra le incertezze, le inquietudini e anche le intemperanze di ogni ricerca, è uno dei dati e degli elementi che la cronaca deve segnare come un risultato positivo.

## V. DOCUMENTI

### 1. *Editto per il Processo Informativo sulla fama e santità del Servo di Dio Luigi Maria Olivares, Vescovo di Sutri e Nepi*

#### EDITTO

LUIGI

*del Titolo di Sant'Andrea della Valle  
della Santa Romana Chiesa Cardinale TRAGLIA*

*Vicario Generale di Sua Santità*

*Giudice Ordinario della Romana Curia e suo Distretto ecc.*

Essendosi iniziato, presso questo Sacro Tribunale del Vicariato di Roma, il Processo Ordinario Informativo sulla fama di santità del Servo di Dio LUIGI MARIA OLIVARES, Vescovo di Sutri e Nepi, e dovendosi perciò fare — secondo le prescrizioni dei Sacri Canoni — diligente ricerca di tutti gli scritti a Lui attribuiti, ordiniamo, col presente Editto, a tutti e singoli i fedeli, sia ecclesiastici, sia religiosi dell'uno e dell'altro sesso, sia laici, di rimettere, con debita sollecitudine, a Noi personalmente o al Nostro Tribunale (Piazza S. Callisto 16, Roma), tutte le opere scritte che in qualunque modo abbiano per autore il suddetto Servo di Dio, e cioè tutte le opere stampate, come le inedite, anche se furono da Lui soltanto dettate o sottoscritte, e parimenti i discorsi, le lettere, le autobiografie, i diarii, ecc., di qualunque argomento esse opere trattino.

Coloro che gradissero ritenere gli originali, presenteranno copie debitamente autenticate.

Ricordiamo inoltre a tutti e singoli i fedeli lo stretto obbligo che loro impone il Codice di Diritto Canonico: denunciare a Noi, o al Promotore della Fede del nostro Tribunale, tutti quei fatti, tutte quelle notizie, tutte quelle circostanze, dalle quali si possa argomentare contro la fama di santità del detto Servo di Dio, o contro i miracoli che si dicono avvenuti per Sua intercessione. In tal caso, anche gli stessi religiosi dell'uno e dell'altro sesso, sono tenuti a scriverCi direttamente, con lettera segreta e sigillata, oppure informarCi per mezzo del confessore. Quanto poi agli analfabeti e a tutti coloro che, per qualunque ragione, fossero impediti di scrivere, questi espongano la cosa al parroco o al confessore, il quale poi si regolerà a norma del canone 2025 del Codice di Diritto Canonico.

Ordiniamo infine che il presente Editto rimanga affisso per due mesi continui alle porte del Vicariato, della Curia di Sutri e Nepi e di tutte le Chiese parrocchiali delle due Diocesi, come anche di tutte le case della Società Salesiana di S. Giovanni Bosco, e finalmente che sia pubblicato sul Bollettino Diocesano Ufficiale.

Dato in Roma, dalla Sede del Vicariato, li 16 dicembre 1966.

LUIGI Card. Vicario

G. Nastasi, *Cancelliere*

2. *Decretum Catanen. Beatificationis et Canonizationis Servae Dei Magdalenae Catharinae Morano, Sororis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis*

DECRETUM

CATANEN.

BEATIFICATIONIS ET CANONIZATIONIS

SERVAE DEI

MAGDALENÆ CATHARINÆ MORANO

SORORIS INSTITUTI FILIARUM MARIAE AUXILIATRICIS

SUPER DUBIO

*An signanda sit Commissio introductionis Causae in casu et ad effectum de quo agitur.*

*Totus exterius laborabat et totus interius Deo vacabat: in altero pascens conscientiam, in altero devotionem. Laboris ergo tempore: intus orabat seu meditabatur absque intermissione exterioris laboris, et exterius laborabat absque iactura interioris suavitatis (Gaufridi Vita S. Bernardi, I, c. 3, n. 26).*

Ad quidem auream regulam *vitae mixtae*, quam Sanctus Paulus Apostolus *excellentiorem viam* (1 Cor. 12, 31) appellat, totam Serva Dei Magdalena Catharina Morano vitam ita conformavit, ut ipsa actuose *illuminare quam lucere solum et contemplata aliis tradere quam solum contemplari* (S. Th. 2.2 q. 188, a. 6) merito valuerit.

In pago *Cherio*, prope archiepiscopalem Taurinensem civitatem, die 16 mensis novembris anno 1847, e Francisco Morano et Catharina Pangella parentibus, tam honestis et piis quam humilibus et pauperi-

bus, nata est; postridie, Magdalenae Catharinae ei nominibus impositis, sacris baptismi undis est renata; sexta fuit ex octo liberis, quorum tamen tres iam antea mortui fuerant et alii duo immature non post multum tempus obierunt.

Anno 1849, in oppidum v. d. *Buttigliera d'Asti*, eius familia, domestica egestate pulsa, post bellum inter Pedemontium et Austriam, migravit; ibi postea scholam frequentare coepit, quae hodie *materna* nuncupatur, cuique pia mulier iuxta illius temporis morem praeerat, et ubi adhuc puellula prima christianae vitae praecepta et catecheseos rudimenta didicit.

Anno 1855, patre orbata est; pauloque post morte erepta est et eius primogenita soror, Francisca, in suae aetatis flore sedecim annorum; quapropter maximus fuit luctus summaque familiae egestas; itaque Magdalena, cum esset vix annorum octo, repentino filia nata maior facta est; et, suam amplexa illacrimantem matrem, tamquam fortis mulier, perdulcibus verbis eam conabatur, in tam adversis rebus, consolari.

Quamvis prompto ingenio praedita sibi ad litteras fere innata esset propensio, tamen, domestica inopia cogente, studia dimittere debuit, et viduae matri oboediens, eam in texturae opere adiuvare; sed, cum tantam litteris studendi cupiditatem explere non posset, ita aegrotare coepit, ut sacerdos Pangella, matris sobrinus, quoddam praebuerit subsidium, quo initia saltem litterarum perficere potuit.

Domestica egestate permanente, proposito magistralia studia persequendi, coacta est desistere; attamen, huiusmodi iacturae memoria serius eam adegit ad complectendos cura singulari tot pueros et puellas, multis quidem rebus indigentes, sed eruditione praesertim indigentiores et caritate.

Primo fuit Magdalena decennis sacra Synaxi refecta, anno autem 1860 sacro Chrismate linita: ad utrumque peculiare eventum magna cura se paravit, mente et corde, una cum voluntariis castigationibus, vigiliis et ieiuniis, quin etiam cum consilio sese Deo omnino devovendi et martyrii palmae desiderandae.

Anno 1862, matre consentiente, ludi magistrae munus accepit, quod

per circiter quindecim annos, magna peritia obiit, maiore diligentia gessit, et maxima cum caritate perfecit; quare publicae auctoritatis laudem omniumque admirationem merito sibi comparavit. Interim auxilio matri suae erat, et, vacuum tempus studiis tribuendo, magistrae inferioris et superioris gradus diploma omnibus punctis est consecuta.

In schola et in paroeciali ecclesia, in actionibus religionis et societatis, verbo et opere, ubicumque et omnibus, semper praeclaro exemplo fuit: regula enim, quam sibi imposuit et ordine fideliter servatis, consiliis insuper et responsis prudentium sui spiritus moderatorum obsequenter acceptis, in saeculo vixit, usque ad trigesimum suae aetatis annum, sicut actuosissima religiosa.

Tandem, post eius vitae praedictas vicissitudines, superiori sese Deo vovendi proposito, divina opitulante gratia, satisfacere potuit. Incerta prius, utrum vitam contemplativam an activam eligeret, supremo lumine ducta, suoque spiritus moderatori obsecuta, scite viam mediam iniit, et Instituto Filiarum Mariae Auxiliatricis, die 15 augusti 1878, nomen dare constituit: ad Deum per contemplationem amandum proximumque per actuosam vitam diligendum.

Duce sancta Maria Dominica Mazzarello, praedicti novi Instituti Confundatrice, die 8 decembris 1878, religiosum habitum induit; die autem 4 septembris subsequentis anni, primam professionem emisit; diēque 2 septembris 1880, votis perpetuis se obstrinxit, qua oblata occasione, Salesianae Familiae etiam Fundatorem cognovit.

Paulo post mortem sanctae Confundatricis, a qua Soror Morano propriam Salesianae Familiae peculiarem indolem haurire atque in se transfundere festinanter valuit, Superiorum iussu, in Insulam Siciliam, mense septembri 1881, se contulit. Ibi, sine ulla fere intermissione, per quinque et viginti annos mansit, variis sibi concreditis decursu temporis, Directricis et Inspectricis officiis fungebatur, cum prudentia et sedulitate, fortiter et suaviter, sicut *lucerna ardens et lucens* (Ioann. 5, 35).

Zelo domus Domini compulsa, Siculam regionem longe lateque sine intermissione peragravit, Salesianum vexillum proponens in viginti

religiosis domibus, quas Oratoriis et Scholis, Collegiis et Officinis, affatim instruxit et ornavit: quare Salesianae Siculae Provinciae Soror Morano vera dici potest Fundatrix. Ubique per Insulam, sive pro pueris sive pro adultis catecheseos scholas instituit; quas, accessitu Catanensis Archiepiscopi, sub vigesimi saeculi initium, apud quattuordecim catanenses paroecias instituit et usque ad pervigilium suae mortis sedulo curavit.

Inter tot opera et labores, quae Soror Morano, semper Deo confisa et materno auxilio Beatissimae Virginis Mariae, assidue et impigre, aequo animo ac serena fronte, obibat, omnibus, qui eam rogabant, ut infirmas valetudini consuleret haec verba recantare solebat: *Quiescimus in caelo, quiescemus in caelo!*

Die 26 martii anno 1908, laboribus fracta sed meritis et virtutibus plena, Serva Dei, unum et sexaginta annos nata at iam caelo matura, suam piissimam et actuosissimam vitam conclusit in Domino.

De fama sanctitatis Servae Dei, qua etiam vivens fruebatur, quaeque post eius obitum late diffusa est, ordinariae inquisitiones, inter annos 1935 et 1942, factae sunt Processibus Catanensi Informativo atque Rogatorialibus Taurinensi et Caracensi, qui, post Ordinarium Supplementivum Catanensem, inter annos 1947 et 1952 adornatum, omnes de iure Romam missi sunt.

Multae interim ad Apostolicam Sedem pervenerunt postulatoariae litterae quorundam Patrum Cardinalium, plurium Archiepiscoporum et Episcoporum, atque Ordinum Moderatorum et Superiorum Congregationum et Institutorum, necnon laicorum virorum in dignitate et auctoritate constitutorum, Beatificationis Servae Dei introductionem Causae deposcentes.

Deinde, S. Rituum Congregatio, scriptis eidem Servae Dei tributis, ad normam iuris, rite perpensis, die 29 Maii 1958, decrevit nihil obstare quominus ad ulteriora procedi posset.

Instante itaque Rev.mo D.no Carolo Orlando, Societatis Salesianae et Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis Postulatore generali, E.mus ac Rev.mus Dominus Benedictus Cardinalis Aloisi Masella, Ponens seu

Relator Causae, in Ordinario particulari S. Rituum Congregationis Coetu, die 15 novembris anno 1966, dubium proposuit disceptandum: *An signanda sit Commissio introductionis Causae Servae Dei Magdalenae Catharinae Morano, in casu et ad effectum de quo agitur.*

Et E.mi ac Rev.mi Patres, sacris tuendis ritibus praepositis, post relationem ipsius E.mi Ponentis, inspectis Praelatorum Officialium suffragiis, omnibus mature perpensis, rescribere censuerunt: *Signandam esse Commissionem, si Sanctissimo placuerit.*

Facta demum de his omnibus Summo Pontifici Paulo Papae VI per infrascriptum Cardinalem, S. Rituum Congregationis Praefectum, fideli relatione, Sanctitas Sua *Commissionem Introductionis Causae Servae Dei Magdalenae Catharinae Morano, Sororis Instituti Filiarum Mariae Auxiliatricis, signare propria manu benigne dignata est.*

Datum Romae, die 9 Februarii 1967.

ARCADIUS M. CARD. LARRAONA, S. R. C. Praefectus

L. ✠ S.

✠ Ferdinandus Antonelli, Archiep. tit. Idicren., *Secretarius*

## VI. SALESIANI DEFUNTI

---

*Di parecchi Confratelli, come si constata facilmente dalle pagine degli Atti, non sono inviate le necrologie richieste dal Capitolo Generale. Non priviamo i nostri defunti di questo ricordo che li rende presenti alla riconoscenza e ai suffragi della Congregazione.*

*D. Felice Amerijckx*

\* 4.1.1920, † a Gent (Belgio) 8.5.1967 a 47 a., 26 di professione e 19 di sacerdozio.

*D. Giovanni Antal*

\* 10.9.1892, † a Piossasco (Italia) 1.5.1967 a 74 a., 56 di professione e 48 di sacerdozio. Fu Direttore per 10 anni, per 16 Ispettore e per 13 Direttore Spirituale Generale.

Abbracciò con entusiasmo la vita salesiana dopo di essere venuto dall'Ungheria in Italia per l'aspirantato. Fatto il tirocinio e raggiunto il sacerdozio in Spagna ritornò poi in Ungheria dove estese e rassodò l'opera salesiana come direttore e ispettore, raccogliendo grande prestigio attorno alla sua persona e ai Salesiani.

Lasciata definitivamente la patria per la bufera comunista venne a Torino e fu eletto Catechista Generale, quasi a rappresentare di fronte alla Congregazione tutti i Confratelli perseguitati.

Bontà umile, semplice, cordiale fu la nota caratteristica del suo volto; una pietà fervente, una dedizione totale di sé agli altri e un generoso servizio a Dio distinsero la sua vita di sacerdote e di Superiore.

La spontanea rinuncia al suo ufficio e l'amore al nascondimento accompagnarono negli ultimi tempi la sofferenza intima con cui egli seguì l'olocausto della Chiesa e della Congregazione nel suo paese.

*D. Corrado Antonczyk*

\* 17.11.1904, † a Talca (Chile) 2.5.1966 a 61 a., 37 di professione e 28 di sacerdozio.

*D. Giuseppe Bellone*

\* 19.7.1880, † a Catania (Italia) 7.8.1967 a 87 a., 66 di professione e 57 di sacerdozio. Fu Direttore per 2 anni.

Aveva dato giovanissimo il suo nome alla Congregazione Salesiana, di recente estesa in Sicilia; lo attrasse il desiderio fortemente avvertito di lavorare per l'educazione della gioventù, e ricevette il dono di conservarsi, nell'animo e nel gesto, eternamente fanciullo.

*Coad. Giuseppe Benazzato*

\* 23.12.1915, † a Betlemme (Giordania) 15.4.1967 a 51 a. e 29 di professione.

Salesiano esemplare, amato da tutti i confratelli per il suo carattere gioviale. Abituato a un lavoro faticoso e diuturno, soffrì molto quando la malattia lo inchiodò al letto, ma si consolava offrendo il suo sacrificio per la perseveranza dei più giovani nella vocazione salesiana.

*D. Giacomo Bertolino*

\* 16.9.1900, † a Torino (Italia) 14.7.1967 a 66 a., 42 di professione e 39 di sacerdozio. Fu Direttore per 18 anni.

Fu esemplare nella vita religiosa, distinguendosi per mitezza di carattere e cordiale bontà con tutti. Svolse il suo lavoro apostolico soprattutto negli Oratori e nelle Parrocchie. Come Direttore e Parroco fu sempre zelante, con dedizione generosa e sacrificata. Un profondo spirito di pietà lo rese sempre sereno e fiducioso nel suo ministero.

*D. Costantino Bili*

\* 1.9.1911, † a Shillong (India) 5.5.1967 a 55 a., 34 di professione e 22 di sacerdozio. Fu Direttore per un anno.

Missionario nell'Assam, si distinse per il suo zelo che gli meritò di essere nominato parroco della cattedrale di Shillong. Dotato di un carattere gioviale, di grande pazienza e di comunicativo ottimismo, si guadagnò l'affetto di tutti, specialmente dei giovani.

*D. Stefano Bosio*

\* 7.12.1890, † a Serravalle Scrivia (Italia) 3.5.1967 a 76 a., 57 di professione e 50 di sacerdozio.

Missionario in Cina per 15 anni. Apprezzato insegnante e confessore; fu per gli ultimi 14 anni cappellano delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Si distinse per amore alla Congregazione e al lavoro e per serena sopportazione delle sofferenze.

*D. Dionigi Brambilla*

\* 5.12.1905, † a Bologna (Italia) 26.3.1967 a 61 a., 38 di professione e 33 di sacerdozio. Fu Direttore per 26 anni.

Dopo avere esercitato con zelo il ministero in varie case, tornò a Ravenna come direttore e per 12 anni vi svolse un'attività indefessa, portando molto avanti il lavoro di ricostruzione dell'Istituto, che la guerra aveva devastato. Collaborò a dare vita all'Oratorio e lasciò nei giovani che lo frequentavano una robusta impronta cristiana.

*D. Pietro Cabiati*

\* 23.10.1905, † a Sondrio (Italia) 4.6.1967 a 61 a., 39 di professione e 32 di sacerdozio. Fu Direttore per 3 anni.

A 23 anni, troncando il lavoro di falegname, si fece salesiano. A Parma resse per 18 anni la grande e antichissima parrocchia di S. Benedetto, svolgendovi un'attività instancabile e sacrificata, soprattutto a favore dei più poveri e dei più lontani, su cui aveva presa immediata. Minato gravemente nella salute, continuò a Sondrio la sua opera illuminata di direttore spirituale.

*D. Emanuele Cadena*

\* 13.5.1875, † a Quito (Ecuador) 19.8.1967 a 92 a., 73 di professione e 66 di sacerdozio. Fu Direttore per 3 anni.

Era il più anziano e venerando salesiano dell'Ecuador. Spese i suoi primi anni di apostolato sacerdotale nella missione di Gualaquiza. Più tardi si distinse come insegnante e confessore in varie case; notevole pure il suo zelante lavoro sacerdotale come cappellano. Seppe arricchire con la sua costante preghiera 5 anni di sofferenza.

*D. Carlo Cattaneo*

\* 19.10.1907, † a S. Paulo (Brasile) 15.5.1967 a 59 a., 32 di professione e 23 di sacerdozio.

Lavorò con zelo apostolico nel nord-est brasiliano e nelle missioni del Rio Negro (Amazonas), tra i ragazzi degli Oratori e dei Collegi e nelle Missioni tra civilizzati e indigeni del Rio Negro. Nell'apostolato fu zelante, buono, incapace di risparmiarsi, esigente con se stesso, ma estremamente caritatevole e paziente fino al sacrificio con gli altri. Conobbe lunghe sofferenze fisiche e morali tutte offerte generosamente al Signore.

*Coad. Silvestro Colussi*

\* 30.12.1900, † a Bahia Blanca (Argentina) 11.5.1967 a 66 a. e 40 di professione.

*Coad. Raimondo da Cruz*

\* 24.4.1883, † a Goiania (Brasile) 27.1.1967 a 83 a. e 63 di professione.

*D. Luigi De Carlo*

\* 2.10.1920, † a Roma (Italia) 14.5.1967 a 46 a., 18 di professione e 10 di sacerdozio.

Aveva lavorato generosamente in terra di Missione. Costretto a far ritorno in patria, ha trascorso un lungo periodo di degenza in ospedale

continuando un prezioso lavoro apostolico tra gli ammalati, preferendo tra questi i giovani e i religiosi.

*Coad. Francesco Eff*

\* 30.5.1909, † a Ensdorf (Germania) 1.8.1967 a 58 a. e 39 di professione.

A 17 anni prese contatto con l'opera salesiana di München dove trascorse i primi 10 anni della sua vita religiosa, lasciando buona prova di educatore e perfezionando i suoi studi di stampatore. Dopo la guerra gli furono affidati i giovani della Casa di formazione di Ensdorf, tra i quali profuse la sua competenza tecnica e il suo zelo religioso. Un infarto ha stroncato bruscamente la sua attività.

*Coad. Settimio Fantini*

\* 28.5.1881, † a Roma (Italia) 7.6.1967 a 86 a. e 66 di professione.

*D. Pasquale Fiori*

\* 30.6.1883, † a Roma (Italia) 22.2.1967 a 83 a., 61 di professione e 49 di sacerdozio.

Missionario in America prima, fu poi per molti anni zelantissimo confessore nella parrocchia del Pio XI a Roma. Apparentemente era attorniato da pochi, ma era confidenzialmente ricercato da tutti per le confessioni. Il suo era un « sicuro intervento » per ogni necessità spirituale e nelle ore più incommode. Fu padre dei poveri e dei malati, sicura guida per le anime, di grande prudenza e di profonda dottrina: la sua presenza era tutta modestia e bontà.

*D. Martino Forasacco*

\* 7.11.1919, † a Bariloche (Argentina) 12.5.1967 a 47 a., 26 di professione e 15 di sacerdozio.

*Coad. Alcide Garcia*

\* 6.4.1907, † a Cartagena (Colombia) 20.5.1966 a 59 a. e 39 di professione.

*D. Isacco Giannini*

\* 24.11.1878, † a Torino (Italia) 24.4.1967 a 88 a., 69 di professione e 65 di sacerdozio. Fu Direttore per 8 anni.

Nacque a Betgiala, vicino a Betlemme, in Palestina. Figura paterna, amabile, fu direttore, parroco, insegnante di teologia, confessore, scrittore, ma soprattutto religioso osservante, affezionatissimo a Don Bosco. Chiuse la sua lunga e operosa vita vicino ai Superiori Maggiori.

*D. Ildefonso Gomez*

\* 22.8.1896, † a Teror (Canarias-Spagna) 15.8.1967 a 71 a., 50 di professione e 41 di sacerdozio. Fu Direttore per 11 anni.

Una lunga e veneranda vita spesa nel servizio della Congregazione, con grande amore a Don Bosco. Visse gli anni più fecondi della sua attività salesiana nelle case di formazione. Stimatissimo da tutti, lavoratore instancabile, sacerdote esemplare e di intensa osservanza religiosa e pietà. Era un vero apostolo della devozione alla Madonna.

*D. Francesco Grmic*

\* 26.1.1913, † a Ljubljana (Jugoslavia) 4.5.1967 a 54 a., 38 di professione e 28 di sacerdozio.

Terminati gli studi alla Università Gregoriana lavorò prima come insegnante negli studentati di Roma e Messina e poi per un decennio nella parrocchia di Latina, consacrato specialmente ai giovani delle scuole superiori e ai malati. Tornò in patria e lavorò nella parrocchia di S. Teresa del B. G. a Ljubljana, consumato da una malattia che lo travagliò per molti anni.

*D. Luigi Guglielmetti*

\* 7.7.1887, † a Borgomanero (Italia) 3.7.1967 a 80 a., 56 di professione e 47 di sacerdozio. Fu Direttore per 6 anni.

Volonteroso e docile, passò per molteplici mansioni: fu insegnante elementare, consigliere, catechista, prefetto, rettore di chiesa, direttore

di Oratorio, direttore a Cavaglià per 6 anni, confessore, ma soprattutto assistente e insegnante fino agli ultimi giorni. Amante del lavoro, della scuola e dei giovani, sereno e buono con tutti, fu esemplare nell'osservanza e nel servizio del Signore.

*D. Sebastiano Lando*

\* 20.1.1880, † a Randazzo (Italia) a 87 a., 53 di professione e 41 di sacerdozio.

Lasciata a 28 anni l'azienda di famiglia per vivere più vicino al Signore, entrò come aspirante figlio di Maria nella nostra casa di Pedara. Assistente salesianamente oculato, molto esatto, quasi scrupoloso in tutto quello che doveva fare, si dimostrò religioso di lavoro umile e costante, offrendosi a fare volentieri tutto ciò che nella casa era necessario e fosse nelle sue possibilità.

*Coad. Donald Leach*

\* 14.6.1930, † a Union City, N. J. (USA) 26.3.1967 a 36 a. e 13 di professione.

*D. Giuseppe Lizon*

\* 18.3.1901, † a Magdalena del Mar (Perù) 9.4.1967 a 66 a., 42 di professione e 33 di sacerdozio.

Ebbe la fortuna di avere compagno di Noviziato il servo di Dio Rodolfo Komorek. Andò in Chile e poi passò all'Ispettorìa del Perù-Bolivia. Si distinse per la sua bontà e osservanza religiosa; passò gli ultimi anni nelle case di formazione di Chosica e Chaclacayo.

*Cb. Giuseppe Fernando Lopez*

\* 17.11.1947, † a Valencia (Spagna) 20.6.1967 a 19 a. e 3 di professione.

Riusciva con difficoltà negli studi, ma era di carattere serio, equilibrato, ubbidiente. La sua condotta era stata sempre buona: era pio, semplice, sincero e attivo: i suoi compagni ricordano la cordialità veramente edificante della sua amicizia.

*D. Carlo Maly*

\* 25.1.1907, † a Unterwaltersdorf (Austria) 31.7.1967 a 60 a., 44 di professione e 35 di sacerdozio. Fu direttore per 6 anni.

*D. Orfeo Mantovani*

\* 9.10.1911, † a Madras (India) 19.5.1967 a 55 a., 31 di professione e 22 di sacerdozio.

Fu sacerdote zelante per la salvezza delle anime, grande apostolo della devozione a Maria Ausiliatrice, gran lavoratore e amante dei poveri e derelitti per cui sacrificò la propria vita. La sua carità gli ha aperto il cuore a opere straordinarie per gli infelici e quando la propaganda lo fece centro di una grandiosa campagna di beneficenza, conservò la semplicità dell'uomo che pensa solo a Dio e al bene del prossimo.

*Coad. Giulio Marchesini*

\* 22.11.1919, † a Bollengo (Italia) 6.5.1967 a 47 a. e 23 di professione.

Passò i suoi 23 anni di vita religiosa nell'ufficio di infermiere, che disimpegnò con vivo spirito di sacrificio nel desiderio di configurarsi a Gesù curatore dei corpi, ma specie a Gesù Cristo crocifisso Salvatore di anime. Attaccatissimo alla sua vocazione religiosa, seppe viverne gli impegni con generosità e fedeltà, distinguendosi particolarmente nella pratica della povertà religiosa.

*D. Giulio Mariti*

\* 21.11.1895, † ad Alassio (Italia) 16.3.1967 a 71 a., 43 di professione e 37 di sacerdozio.

Attratto all'ideale della vita salesiana dal fascino suggestivo di Valdocco, troncò improvvisamente la carriera d'ufficiale degli Alpini e partì per le missioni d'America. Reduce per la malferma salute trascorse gli ultimi diciassette anni ad Alassio. L'animo buono di Don Giulio lascia incancellabile ricordo per la semplicità ilare che allietava la vita della comunità, cementando meravigliosamente la fraternità salesiana.

*Coad. Giovanni Martini*

\* 8.7.1906, † a Cordoba (Argentina) 7.6.1967 a 60 a. e 41 di professione.

Un coadiutore modello per la sua semplicità, amore al lavoro e delicatezza di tratto con tutti. Fu costantemente preoccupato per la salvezza delle anime. Fin dall'infanzia si diede da fare perché Don Bosco fosse più conosciuto e amato. In tutte le case dove fu destinato dall'obbedienza lasciò sempre un incancellabile ricordo di pietà e del suo instancabile zelo nella preparazione dei bambini alla Prima Comunione.

*D. Giacomo Mellica*

\* 7.6.1877, † a Piosasco (Italia) 25.8.1967 a 90 a., 57 di professione e 52 di sacerdozio.

Entrò in Congregazione dopo aver esercitato per parecchi anni la professione di avvocato. Si distinse per la vita esemplare di grande pietà, per la familiarità con tutti, per l'umile adattamento alla povertà religiosa. Fervidissimo il suo zelo per il ministero sacerdotale che esercitò specialmente nella parrocchia di Gesù Adolescente e nell'annesso Oratorio di S. Paolo in Torino e poi quale rettore del Santuario di Maria Ausiliatrice di Valdocco. Negli ultimi anni completò la sua totale donazione al Signore nella nostra casa di cura di Piosasco, offrendo con edificante rassegnazione le sue sofferenze e la quasi completa immobilità.

*D. Giovanni Mikes*

\* 9.1.1924, † a Senec (Slovacchia) 26.6.1967 a 43 a., 25 di professione e 16 di sacerdozio.

*Coad. Anselmo Montani*

\* 7.8.1896, † a Quito (Ecuador) 14.8.1967 a 71 a. e 41 di professione.

Arrivato all'Ecuador nel 1926, spese le sue migliori energie come addetto a Mons. Comin e in varie missioni del Vicariato Apostolico di Méndez. Affetto da asma e da scompenso cardiaco, trascorse gli ultimi anni in varie case dell'Ispettorìa, lavorando come provveditore e come

guardarobiere, e dando esempi di pazienza e di puntualità, specialmente nelle pratiche di pietà.

*D. Lodovico Moskal*

\* 7.6.1903, † a Utica, N. Y. (USA) 7.2.1967 a 63 a., 44 di professione e 36 di sacerdozio.

Leggendo le parole della messa della Purificazione, il nostro caro scomparso non avrebbe mai pensato che le parole di Simeone da lui enunciate « Nunc dimittis servum tuum... » si sarebbero realizzate per lui quello stesso giorno. Si distinse per una ferma fiducia in Dio e una profonda devozione verso la Madonna.

*D. Giovanni Noël*

\* 27.12.1921, † a Guingamp (Francia) 25.5.1967 a 45 a., 18 di professione e 14 di sacerdozio.

*D. Giuseppe Omasta*

\* 15.3.1907, † a München (Germania) 23.7.1967 a 60 a., 41 di professione e 31 di sacerdozio.

*Coad. Filippo Parisi*

\* 28.11.1884, † a Marsala (Italia) 16.6.1967 a 82 a. e 61 di professione.

Nella sua lunga vita salesiana svolse un apostolato silenzioso e proficuo a Malta, a Roma presso le Catacombe di S. Callisto e in due riprese a Marsala come insegnante di prima elementare. Il suo metodo semplice ed essenziale, la sua bontà e la squisitezza dei modi, l'esemplare vita religiosa saranno ricordati a lungo dai suoi ex allievi che resero numerosi e commossi l'estremo saluto al loro caro maestro.

*D. Giovanni Pellegrino*

\* 9.5.1896, † a Torino (Italia) 28.6.1967 a 71 a., 44 di professione e 42 di sacerdozio. Fu Direttore per 30 anni.

Il fascino di S. Giovanni Bosco lo attrasse mentre era alunno di teologia nel seminario di Fossano, dove ebbe quasi condiscipolo l'attuale arcivescovo di Torino, il Card. Michele Pellegrino. Il suo esempio fu degnamente seguito da altri due suoi fratelli: D. Luigi e D. Pietro. La bontà del tratto, la gentilezza dell'ospitalità furono una caratteristica spiccata dei lunghi anni di direzione trascorsi in parecchie case salesiane, in Piemonte e a Roma. Una lunga e dolorosa malattia arricchì di meriti la sua anima di degno figlio di S. Giovanni Bosco.

*D. Nicolao Ragghianti*

\* 5.11.1904, † ad Alassio (Italia) 6.5.1967 a 62 a., 45 di professione e 37 di sacerdozio. Fu Direttore per 15 anni.

Salesiano, visse il genuino spirito di Don Bosco amando le anime dei giovani con forza e tenerezza di padre, preferendo i più poveri e abbandonati che accoglieva con sconcertante e mai delusa fiducia nella Provvidenza. Per la realizzazione degli ideali cristiani fra i giovani, per le numerose vocazioni salesiane che seppe suscitare e sostenere dedicò appassionatamente tutte le sue risorse di sacerdote educatore e per esse offerse l'immolazione completa nei mesi della lenta e dolorosa agonia.

*D. Alfredo Ramelli*

\* 3.4.1907, † a Santiago (Chile) 1.7.1967 a 60 a., 41 di professione e 34 di sacerdozio.

Finì la sua giornata terrena dopo lunga e dolorosa malattia a Santiago, lontano dai suoi allievi della scuola industriale salesiana di Concepcion, per i quali aveva prodigato le sue migliori energie per più di 30 anni. Dotato di bellissime qualità di intelligenza e di cuore, tutto egli mise al servizio degli altri, senza mai nulla chiedere per sè, esempio luminoso di sacerdote e di educatore salesiano.

*D. Emanuele Riccardi*

\* 16.7.1920, † a Firenze (Italia) 18.5.1967 a 46 a., 26 di professione e 20 di sacerdozio.

*D. Elia Riva*

\* 27.5.1877, † a Gaeta (Italia) 30.3.1967 a 89 a., 58 di professione e 54 di sacerdozio. Fu Direttore per un anno.

Don Riva fu per vari anni il solerte segretario del servo di Dio mons. Olivares, salesiano, vescovo di Sutri e Nepi, ed imitò del suo Maestro lo spirito religioso, lo zelo per le anime, l'umiltà e la semplicità. Con queste doti conquistò la simpatia dei Confratelli e di tutta la cittadinanza di Gaeta dove passò gli ultimi 20 anni di vita.

*D. Abele Roels*

\* 8.9.1932; † a Leuven (Belgio) 15.8.1967 a 34 a., 15 di professione e 7 di sacerdozio.

Dopo molti anni di studio e di preparazione spirituale era stato nominato catechista e professore di storia ecclesiastica nello studentato teologico. Debole di salute, mite, intelligente e servizievole era stimato da tutti. Per tutti era il buon prete che in tutta semplicità e cordialità sapeva amare tutti con una carità senza limiti. Si è sforzato con tutte le sue forze per formare i futuri sacerdoti ad una vita sacerdotale santa, apostolica e salesiana.

*D. Francesco Rossi*

\* 24.8.1926, † a Montechiarugolo (Italia) 6.5.1967 a 40 a., 13 di professione e 5 di sacerdozio.

Straziato dal male che doveva condurlo presto alla tomba, si poneva alcune volte serenamente questa domanda: « È strano: il Signore ha fatto tanto perchè io diventassi sacerdote. Poi, poco dopo la mia ordinazione, mi toglie dalla scena di questo mondo? I piani del Signore sono spesso diversi da quelli degli uomini: ma, per fortuna, Egli sa bene quello che è il meglio per noi ». E offerse generosamente nel sacrificio di sè il suo sacerdozio.

*D. Antonio Schneiderberger*

\* 25.5.1903, † a Ensdorf (Germania) 14.5.1967 a 64 a., 30 di professione e 19 di sacerdozio. Fu direttore per 7 anni.

Lasciò il mondo e la professione di costruttore edile a 32 anni, per costruire cose più grandi: il Regno di Dio. Il servizio militare durante la guerra minò la sua salute, ma egli diede generosamente se stesso nel lavoro per la Congregazione. Una breve malattia inaspettatamente stroncò la sua vita terrena.

*D. Onorato Serena*

\* 14.1.1881, † a Goiania (Brasile) 10.1.1967 a 86 a., 67 di professione e 52 di sacerdozio.

*D. Francesco Vargiu*

\* 16.7.1883, † a S. Lussurgiu (Italia) 27.2.1967 a 83 a., 59 di professione e 53 di sacerdozio. Fu Direttore per 3 anni.

Tutta la sua vita fu un donarsi, un sacrificarsi con semplicità e modestia dove l'ubbidienza lo chiamava. E l'obbedienza lo chiamò a collaborare con don Torello nell'iniziare la nuova opera di Latina, poi ad assumere l'assistenza degli emigrati in Francia, quindi in Sicilia a sostenere la nascente opera di Riesi, più tardi a dirigere l'opera di Caprocce a Frascati. Dovunque profuse con generosità il suo ardente zelo apostolico, lasciando di sé il più caro ricordo.

*D. Carlo Mascazzini*

\* 9.1.1924, † a Novara (Italia) 22.8.1967 a 43 a., 25 di professione e 15 di sacerdozio.

Uomo retto, fedele al dovere, saldo nella vocazione salesiana e zelante nella sua missione sacerdotale. Era buono, non per sentimento ma per conquista su se stesso e volontà: rivolse al bene delle anime il dinamismo del carattere che seppe dominare con equilibrio facendone strumento di cordiale familiarità con i confratelli, dai quali era molto amato. La morte lo stroncò in modo repentino, ma la costante generosità della sua offerta lo trovò preparato al grande momento.

## 2° elenco 1967

| N. | COGNOME E NOME           | DATA       |                      |                               | ETÀ          |
|----|--------------------------|------------|----------------------|-------------------------------|--------------|
|    |                          | DI NASCITA | ISPETTOIRA           | LOCALITÀ E DATA DI MORTE      |              |
| 30 | Sac. AMERICKX Felice     | 4-1-1920   | Belgio Nord          | Gent (Belgio)                 | 8-5-1967 47  |
| 31 | Sac. ANTAL Giovanni      | 10-9-1892  | Centrale             | Piovasco                      | 1-5-1967 74  |
| 32 | Sac. ANTONCZYK Corrado   | 17-11-1904 | Chile                | Talca (Chile)                 | 2-5-1966 61  |
| 33 | Sac. BELLONE Giuseppe    | 19-7-1880  | Sicula               | Catania (Italia)              | 7-8-1967 87  |
| 34 | Coad. BENAZZATO Giuseppe | 23-12-1915 | Medio Oriente        | Betlemme                      | 15-4-1967 51 |
| 35 | Sac. BERTOLINO Giacomo   | 16-9-1900  | Subalpina            | Torino                        | 14-7-1967 66 |
| 36 | Sac. BILLI Costantino    | 1-9-1911   | Gauhati (India)      | Shillong (India)              | 5-5-1967 55  |
| 37 | Sac. BOSIO Stefano       | 7-12-1890  | Novarese             | Serravalle Scriveria (Italia) | 3-5-1967 76  |
| 38 | Sac. BRAMBILLA Dionigi   | 5-12-1905  | Lombarda             | Bologna (Italia)              | 26-3-1967 61 |
| 39 | Sac. CABIATI Pietro      | 23-10-1905 | Lombarda             | Sondrio (Italia)              | 4-6-1967 61  |
| 40 | Sac. CADENA Emanuele     | 13-5-1875  | Quito (Equatore)     | Quito                         | 19-8-1967 92 |
| 41 | Sac. CATTANEO Carlo      | 19-10-1907 | Manaus (Brasil)      | S. Paulo (Brasil)             | 15-5-1967 59 |
| 42 | Coad. COLUSSI Silvestro  | 30-12-1900 | Bahía Blanca (Arg.)  | Bahía Blanca                  | 11-5-1967 66 |
| 43 | Coad. CRUZ Raimondo da   | 24-4-1883  | Belo Horiz. (Brasil) | Goiania (Brasil)              | 27-1-1967 83 |
| 44 | Sac. DE CARLO Luigi      | 2-10-1920  | Pugliese             | Roma                          | 14-5-1967 46 |
| 45 | Coad. EFF Francesco      | 30-5-1909  | München (Germ.)      | Ensdorf (Germ.)               | 1-8-1967 58  |
| 46 | Coad. FANTINI Settimio   | 28-5-1881  | PAS - Roma           | Roma                          | 7-6-1967 86  |
| 47 | Sac. FIORI Pasquale      | 30-6-1883  | Romano-Sarda         | Roma                          | 22-2-1967 83 |
| 48 | Sac. FORASACCO Martino   | 7-11-1919  | Bahía Blanca (Arg.)  | Bariloche (Arg.)              | 12-5-1967 47 |
| 49 | Coad. GARCIA Alcide      | 6-4-1907   | Medellín (Colomb.)   | Cartagena (Col.)              | 20-5-1966 59 |
| 50 | Sac. GIANNINI Isacco     | 24-11-1878 | Centrale             | Torino                        | 24-4-1967 88 |
| 51 | Sac. GOMEZ Ildefonso     | 22-8-1896  | Córdoba (Spagna)     | Teror (Spagna)                | 18-8-1967 71 |
| 52 | Sac. GRMIC Francesco     | 26-1-1913  | Iugoslavia           | Ljubljana (Iug.)              | 4-5-1967 54  |
| 53 | Sac. GUGLIEMETTI Luigi   | 7-7-1887   | Novarese             | Borgomanero (It.)             | 3-7-1967 80  |
| 54 | Sac. LANDO Sebastiano    | 20-1-1880  | Sicula               | Randazzo (It.)                | 17-4-1967 87 |
| 55 | Coad. LEACH Donald       | 14-6-1930  | New Rochel. (USA)    | Union City, N.J. (USA)        | 26-3-1967 36 |
| 56 | Sac. LIZON Giuseppe      | 18-3-1901  | Perù                 | Magdal. del Mar               | 9-4-1967 66  |
| 57 | Ch. LOPEZ Giuseppe       | 17-11-1947 | Valencia (Spagna)    | Valencia                      | 20-6-1967 19 |
| 58 | Sac. MALY Carlo          | 25-1-1907  | Austria              | Unterwaltersdorf              | 31-7-1967 60 |
| 59 | Sac. MANTOVANI Orfeo     | 9-10-1911  | Madras (India)       | Madras                        | 19-5-1967 55 |
| 60 | Coad. MARCHESINI Giulio  | 22-11-1919 | Centrale             | Bollengo (It.)                | 6-5-1967 47  |
| 61 | Sac. MARITI Giulio       | 21-11-1895 | Ligure               | Allassio (Italia)             | 16-3-1967 71 |
| 62 | Coad. MARTINI Giovanni   | 8-7-1906   | Córdoba (Argent.)    | Córdoba                       | 7-6-1967 60  |
| 63 | Sac. MASCAZZINI Carlo    | 9-1-1924   | Novarese             | Novara (Italia)               | 22-8-1967 43 |
| 64 | Sac. MELLICA Giacomo     | 7-6-1877   | Centrale             | Piovasco (It.)                | 25-8-1967 90 |
| 65 | Sac. MIKES Giovanni      | 9-1-1924   | Slovacca             | Senec (Slovac.)               | 26-6-1967 43 |
| 66 | Coad. MONTANI Anselmo    | 7-8-1896   | Quito (Equatore)     | Quito                         | 14-8-1967 71 |
| 67 | Sac. MOSKAL Lodovico     | 7-6-1903   | New Rochel. (USA)    | Utica, N.Y. (USA)             | 7-2-1967 63  |
| 68 | Sac. NOEL Giovanni       | 27-12-1921 | Paris                | Guingamp (Fr.)                | 25-5-1967 45 |
| 69 | Sac. OMASTA Giuseppe     | 15-3-1907  | München (Germ.)      | München                       | 23-7-1967 60 |
| 70 | Coad. PARISI Filippo     | 28-11-1884 | Sicula               | Marsala (Italia)              | 16-6-1967 82 |
| 71 | Sac. PELLEGRINO Giovanni | 9-5-1896   | Subalpina            | Torino                        | 28-6-1967 71 |
| 72 | Sac. RAGGHIANTI Nicolao  | 5-11-1904  | Ligure               | Allassio (Italia)             | 6-5-1967 62  |
| 73 | Sac. RAMELLI Alfredo     | 3-4-1907   | Chile                | Santiago (Chile)              | 1-7-1967 60  |
| 74 | Sac. RICCARDI Emanuele   | 16-7-1920  | Ligure               | Firenze (Italia)              | 18-5-1967 46 |
| 75 | Sac. RIVA Elia           | 27-5-1877  | Centrale             | Gaeta (Italia)                | 30-3-1967 89 |
| 76 | Sac. ROELS Abele         | 8-9-1932   | Belgio Nord          | Leuven (Belgio)               | 15-8-1967 34 |
| 77 | Sac. ROSSI Francesco     | 24-8-1926  | Lombarda             | Montechiarugolo               | 6-5-1967 40  |
| 78 | Sac. SCHNEIDTBERGER Ant. | 25-5-1903  | München (Germ.)      | Ensdorf (Germ.)               | 14-5-1967 64 |
| 79 | Sac. SERENA Onorato      | 14-1-1881  | Belo Horiz. (Bras.)  | Goiania (Bras.)               | 10-1-1967 86 |
| 80 | Sac. TONIOLO Andrea      | 21-1-1900  | Venezia              | Castello di Godego            | 24-8-1967 67 |
| 81 | Sac. VARGIU Francesco    | 16-7-1883  | Romano-Sarda         | S. Lussurgiu (It.)            | 27-2-1967 83 |

